

zazione, sarebbero complessivamente 43 mila posti di lavoro in meno in scuola, qualora venisse attuato l'aumento del rapporto alunni-classe che, secondo al disegno legge finanziaria dovrebbe passare dai attuali 20,60 a 21». Lo ha dichiarato il segretario nazionale della Cisl, Raffaele Bonanni, a margine dei lavori del consiglio generale del sindacato, riunito in aula magna dell'Università della Tuscia. «Solo con l'aumento del rapporto alunni-classe - ha aggiunto - ci sarebbe una perdita secca di oltre 8 mila classi che causerebbe a sua volta un taglio di 19 mila posti di docente e di 7 mila unità amministrative, tecniche e ausiliari. Se invece, come proposto, l'orario settimanale degli istituti professionali verrà ridotto dalle attuali 40 ore settimanali a 36, ci sarà un ulteriore taglio di circa 2.700 posti docente». Se la Cisl sparisce, i sindacati di scuola vanno oltre.

Piero Bernocchi, leader dei Cobas della scuola, ha invitato Cgil, Cisl e Uil a aderire allo sciopero proclamato dal sindacalismo di base «se davvero vogliono protestare sul serio» per i contenuti della Finanziaria. Uno sciopero generale convocato dai Cobas e da varie altre strutture sindacali che, insieme a quelli convocati per lo stesso giorno nell'università e dagli studenti - osserva Bernocchi - «consentirà di ottenere quanto non eravamo riusciti a fare con la Moratti: tutta la scuola in piazza, dalla materna all'università, il 17 novembre».